

ECHI DI VITA

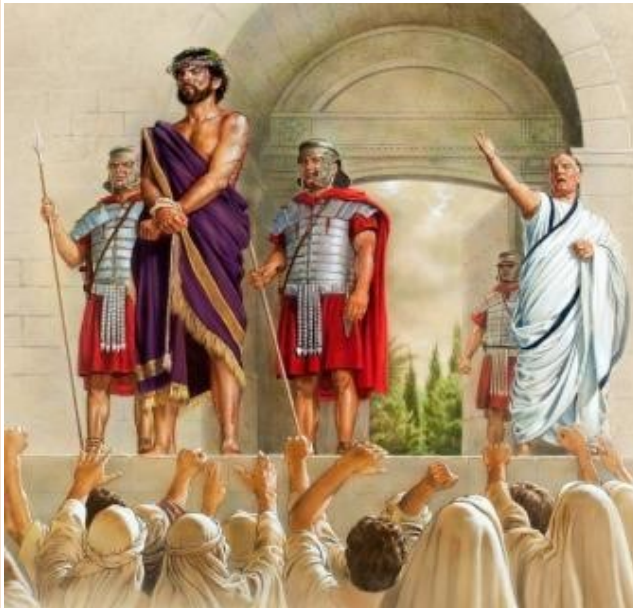
della **Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri**

Anno XXXVIII numero 47

21 Novembre 2021

Don Alfredo Di Stefano

LA REGALITA' DI CRISTO E' PIENEZZA DI UMANO



Due uomini, Pilato e Gesù, uno di fronte all'altro. Il confronto di due poteri opposti: **Pilato**, circondato di legionari armati, è dipendente dalle sue paure; **Gesù**, libero e disarmato, dipende solo da ciò in cui crede.

Un potere si fonda sulla verità delle armi e della forza, l'altro sulla forza della verità.

Chi dei due uomini è più libero, chi è più uomo?

È libero chi dipende solo da ciò che ama. Chi la verità ha reso libero, senza maschere e senza paure, uomo regale.

Dunque tu sei re? Il mio regno però non è di questo mondo.

Gesù rilancia la differenza cristiana consegnata ai discepoli: **voi siete nel mondo, ma non del mondo**. I grandi della terra dominano e si impongono, tra voi non sia così.

Il suo regno è differente non perché riguardi l'aldilà, ma perché propone la **trasformazione di «questo mondo»**.

I regni della terra si combattono, i miei servi avrebbero combattuto per me: il potere di quaggiù ha l'anima della guerra, si nutre di violenza.

Invece Gesù non ha mai assoldato mercenari, non ha mai arruolato eserciti, non è mai entrato nei palazzi dei potenti, se non da prigioniero.

«**Metti via la spada**» ha detto a Pietro, altrimenti la ragione sarà sempre del più forte, del più violento, del più crudele. Dove si fa violenza, dove si abusa, dove il potere, il denaro e l'io sono aggressivi e voraci, **Gesù dice: non passa di qui il mio regno**.

I servi dei re combattono per i loro signori. Nel suo regno no! Anzi è il re che si fa servitore dei suoi: **non sono venuto per essere servito, ma per servire**. Un re che non spezza nessuno, spezza se stesso, non versa il sangue di nessuno, versa il suo sangue, non sacrifica nessuno, sacrifica se stesso per i suoi servi.

Pilato non può capire, si limita all'affermazione di Gesù: **io sono re**, e ne fa il titolo della condanna, l'iscrizione derisoria da inchiodare sulla croce: **questo è il re dei giudei**.

Pilato poco dopo questo dialogo esce fuori con Gesù e lo presenta alla folla: **ecco l'uomo**.

Affacciato al balcone della piazza, al balcone dell'universo lo presenta all'umanità: **ecco l'uomo! L'uomo più vero, il più autentico degli uomini. Il re**. Libero come nessuno, amore come nessuno, vero come nessuno.

La regalità di Cristo non è potere ma pienezza d'umano, accrescimento di vita, intensificazione d'umanità.



IMMAGINI CHE MAI AVREMMO PENSATO DI VEDERE...

Questa a destra è la prima pagina del giornale **AVVENIRE** di martedì scorso, con l'Editoriale del direttore Marco Tarquinio dal titolo **"Una corona di filo spinato"**.

Anche se sembra richiamare la "corona" posta sul capo di Cristo con tutto il suo valore salvifico nei confronti dell'umanità, essa è inequivocabile segno di tradimento di quei valori di democrazia, di diritti, di giustizia, di libertà che hanno fatto grande l'Europa.

"È sconcertante quanto avviene in più luoghi ai confini dell'Unione -ha detto il nostro Presidente Sergio Mattarella all'Università di Siena- E' sorprendente il divario tra i grandi principi proclamati dai padri fondatori dell'Ue e il non tenere conto della fame e del freddo a cui sono esposti essere umani ai confini dell'Unione europea. Contro i sentimenti di insicurezza e fragilità c'è solo un antidoto i principi irrinunciabili dell'etica della convivenza".

Per fortuna ci sono le "lanterne verdi" tenute accese da chi abita lì al confine tra Bielorussia e Polonia a indicare che nelle loro case è possibile trovare un piccolo aiuto –un pasto caldo, una coperta, una medicina...- onorando l'antico ed elementare dovere del soccorso e dell'ospitalità in un momento in cui *"il filo spinato sta sostituendo le stelle sopra le terre d'Europa"*. Ma bastano? E noi? (L.C.)



PILLOLE DI LITURGIA: 3. I RITI DI COMUNIONE



Giovedì scorso abbiamo concluso il breve ciclo di incontri sulla Liturgia, anche se tanto ancora si dovrebbe conoscere, sapere, capire per entrare più profondamente nel Mistero grande che ogni giorno, ogni domenica, ogni festa celebriamo sull'altare e nella nostra vita. Ma come lo facciamo? Quanto sono vere anche per noi oggi quelle parole di Gesù *"Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?"* (Luca 18,1-8).

Così ha esordito don Alfredo, illustrandoci poi, Messale alla mano, momento per momento i **RITI DI COMUNIONE** e richiamando alla nostra memoria gesti e parole, che ripetiamo forse meccanicamente, senza più coglierne senso e significato. E invece, ogni preghiera, ogni invocazione non è casuale né vive per sé, ma dispone l'animo del celebrante, del diacono, dei ministranti e di tutti i fedeli a quel *"convito pasquale"* cui tutti siamo invitati a partecipare degnamente.

Ecco, quindi, la **PREGHIERA DEL SIGNORE** *"Padre nostro..."*, recitata coralmente; il **RITO DELLA PACE**, che ci chiede di scambiarci un *"segno"*, dall'abbraccio alla stretta di mano o, in questo tempo di pandemia, un cenno del capo o un sorriso, purché sia *"vero e sincero"*.

Siamo al momento che ha dato il nome a tutta l'azione liturgica, la **FRACTIO PANIS**: ripetendo il gesto di Gesù nel Cenacolo, il sacerdote spezza la grande ostia e ne lascia cadere un frammento nel calice a indicare l'unità del corpo e del sangue di Cristo, che per noi è *"cibo di vita eterna"*. Lo accompagna in tutta la sua durata il canto dell'**AGNUS DEI**, che è una richiesta di perdono e un'invocazione di pace.

Ci si prepara così alla **COMUNIONE**, ripetendo le parole del Centurione pagano *"O Signore, non sono degno... ma di soltanto una parola..."*.



Il nostro andare verso l'altare richiama il cammino della vita, accompagnati da un canto di gioia; le nostre mani aperte come quelle di un mendicante sono in realtà un trono per il Signore.

Nel silenzio ringraziamo Dio per il dono ricevuto e i **RITI DI CONCLUSIONE** ci sollecitano a portare l'annuncio gioioso del Vangelo ai nostri fratelli e sorelle, perché *«ce lo ha ripetuto più volte don Alfredo in questi incontri»* la Messa non si insegna a casa, a scuola o al catechismo, ma si impara solo partecipando: è lo *"stare insieme"* che rigenera la Chiesa.



Riservato ai giovani

Testimonianze di strada

LANGUAGE BARRIER

Language barrier. Una parola. Un'esperienza. Un mucchio di cose dietro questa parola.

Da quando siamo al mondo come animali, ominidi e uomini e donne dell'epoca antropocene (*che è quella attuale*), una cosa tra le varie abbiamo ragione di credere non sia mai cambiata: **il bisogno di comunicare.**

Interessante questa parola: **comunicare.** Sembra che non significa mai quello che vuol dire. Parlare? Scrivere? Essere bravi a parlare davanti a un'assemblea? Essere logorroici?

Dalla scuola di Palo Alto e grazie a Paul Watzlawick (USA-anni 60) abbiamo elaborato degli assiomi della comunicazione studiando il linguaggio psicopatologico. Ossia, osservando le difficoltà più infime e schifose (*chiedo scusa ai cuori deboli per questo termine*) del genere umano, le psicopatologie, siamo giunti ad alcuni concetti fondamentali riguardo alla comunicazione: **Non è possibile non comunicare.** Questo è il primo punto, il primo assioma.



Però ancora la parola **comunicare** non si spiega.

Pensavo, prima di andare in Erasmus, che comunicare fosse più una questione di abilità e avevo comunicato a notare che mi sbagliavo. Ora sono proprio sicura di aver conosciuto solo una piccola parte del comunicare. L'ho scoperto con la **language barrier.**

E' un po' che mi ripeto questo termine come un mantra. Inserisco qui la definizione di *'barriera linguistica'* trovata su Wikipedia e tratta da un libro di Cliff e John Ricketts intitolato *'Leadership: Personal Development and Career Success'*:

'Una barriera linguistica è un ostacolo che interviene nel processo di comunicazione, dovuto principalmente all'uso di lingue diverse, dialetti, o gerghi che il ricevente non è in grado di decodificare correttamente con la conseguenza di non comprendere o malintendere il messaggio che gli è stato inviato.'

Ma fosse solo questo. E' quello che rende difficile o quasi impossibile per chi parla cinese o arabo riuscire a sentirsi parte di una qualche diomede di cosa chiamata **Italia**. Anche Wikipedia ammette che sia così e quindi la pagina web continua dicendo: *'L'esistenza di una barriera linguistica dovuta alla lingua straniera è una delle principali cause che ostacolano l'integrazione degli immigrati.'* Bon. Lo si può facilmente immaginare, basta pensare a tutti quei bei ideogrammi giapponesi o quelle lettere arabe, che non riesco neppure a distinguere dalle sanscrite. E questa è la lingua scritta.

E se comunicare non fosse solo la lingua scritta o non fosse solo lingua o linguaggiare?

Lascio a voi questa risposta e alle vite che siete e alle vite che fate. Io sto scoprendo che non è solo lingua, però è anche lingua: questo rende la faccenda complicata.

Se fossimo telepati? Oppure, se potessimo parlare una sola lingua come l'esperanto o quella che parlavano i costruttori della torre di Babele?

Beh, non sto qui a scrivere perché ho delle idee creative per oltrepassare questa **barriera**, in realtà ci vivo dentro, come tutti, come i migranti e poi si vede come sono finiti quelli di Babele... in 'una Babele' appunto. L'hanno creata loro, infatti. Cioè noi, perché loro sono stati noi nel passato o noi siamo loro adesso: l'esperanto come la lingua di Babele dell'era antropocene.

Ah, a chi suona nuova questa parola *'antropocene'*, è una parola alla moda inventata dagli scienziati sociali per dare un nome all'era geologica in cui viviamo, come è successo anche per altri periodi, es. il paleolitico. Descrive un periodo storico in cui il genere umano ha cambiato radicalmente l'aspetto della terra e del paesaggio e del clima, tanto da rendere tutto ciò irricognoscibile per l'essere umano preistorico e gli umani fino agli anni 90 del secolo scorso (*il termine nasce nel 1992*). Lo spiego così, giusto per non creare altre barriere linguistiche. Io mi sentii stupida a sentire qualcosa che non capisco.

...

Mmh, guarda un po' che alla fine la barriera linguistica è proprio racchiusa in questa cosa.

it.wikipedia.org/wiki/Barriera_linguistica

Marilina

AVVISI E APPUNTAMENTI

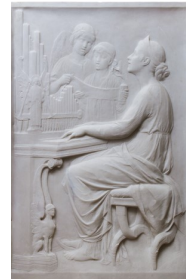
OGGI, 21 NOVEMBRE

Celebriamo oggi l'ultima domenica dell'Anno liturgico, mèta che ci era stata indicata nella prima domenica di Avvento e che oggi raggiungiamo. Non certo per fermarci, ma per dare inizio ad un nuovo cammino, alla luce della Parola di Dio, che si rinnova e ci rinnova, sempre, in ogni situazione e in ogni stagione della vita.



LUNEDÌ 22 NOVEMBRE - S. CECILIA

Giovane martire romana del III sec. d.C., sposa del nobile Valeriano, convertì il marito al cristianesimo, rimanendo fedele al suo voto di castità. Perseguitata, morì dopo tre giorni di agonia, "cantando inni" al Signore: "il mio cuore e il mio corpo siano immacolati affinché io non sia confusa". La sua casa in Trastevere divenne chiesa ed è venerata come patrona della musica, dei cantori, dei musicisti.



MARTEDÌ 23 NOVEMBRE


TECLA compie 80 anni e nel farle gli auguri a nome della Comunità parrocchiale, la ringraziamo per la passione e l'amore con cui si è dedicata e si dedica ancora alla parrocchia. Lo facciamo offrendole idealmente i "suoi" fiori d'autunno!



GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE

Alle ore 19,00 nella Chiesa di S. Carlo ci sarà il 1° incontro del nuovo CONSIGLIO PASTORALE DELLA ZONA DI ISOLA DEL LIRI. Sono invitati i membri del nostro CPP



 Il VOLONTARIATO VINCENZIANO ha organizzato per **GIOVEDÌ 2 DICEMBRE** alle ore 20.00 presso la Pizzeria Aqualiri una **CENA DI BENEFICENZA** per raccogliere fondi e aiutare chi è nel bisogno con lo spirito di S. Vincenzo de' Paoli, che diceva "la carità fa il bene senza chiasso e il chiasso non fa bene". Chi desidera partecipare, ritiri l'invito in parrocchia o presso gli stessi Volontari.

L'Opera San Lorenzo Onlus nell'ambito delle sue attività socio-educative rivolte alla valorizzazione delle nuove generazioni e alla promozione del territorio, ha invitato gli **alunni e le alunne della Scuola primaria di 1° e 2° grado** a partecipare al **Concorso grafico-letterario** sul tema del **Natale**.

UN'IDEA PER UNA MAGLIETTA ACR
Così l'hanno pensata sabato scorso **MARCO VALERIO MARZIALE, MARIKA TERSIGNI, LUDOVICA DI PUCCHIO, EMMA ANTONELLIS, ALESSANDRA SANNA, VALENTINA SANNA, GIOELE ANNARELLI, ANDREA FACCHINI, FRANCESCO DE SANTIS, MICHAEL CESCHI, VIOLANTE PESSIA, FRANCESCO GABRIELE, CHIARA BIORDI.**



Dalle loro idee nascerà...
Ve la faremo vedere!



La locandina è stata realizzata da Carmen, che ringraziamo